

Vittoria di KOBLET
nella Gardone-Riva
del Garda
(Legrete in IV pagina il ser-
vizio di ATTILIO CAMORIANO)

L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MAREMION su Masc-
rati trionfa nel XIII
Gran Premio di Roma
La Pro Patria in A

ANNO XXI (Nuova Serie) - N. 23 (157)

LUNEDI 7 GIUGNO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DI TOGLIATTI A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DEI COMUNISTI ROMANI

La marcia del movimento comunista è inarrestabile

Sappia il mondo cattolico stabilire con esso una convivenza e una collaborazione per la pace e il progresso dell'umanità

La seduta conclusiva del Congresso dei comunisti romani non poteva svolgersi in una cornice più degna di quella offerta ieri mattina dalla grande sala del cinema "Adriano": una folla eccezionale di cittadini si accalca in ogni ordine di posti e altra premessa all'ingresso un entusiasmo schietto e incontenibile ha salutato Togliatti e gli altri dirigenti del Partito e della Federazione romana — da D'Onofrio a Giulio, da Natoli a Nannuzzi, dai deputati del Parlamento e gli altri dirigenti del Partito e della Federazione socialista, compianto Venturini.

L'ultimo intervento congressuale sta svolgendo da la compagnia Maria Michetti che ha esaminato il problema della emancipazione della donna e la lotta ed il lavoro del Partito per assicurare alle masse femminili della capitale un posto nuovo nella vita sociale, una coscienza civile più elevata, una tenerezza di vita migliore.

Alle 11 in punto, quando si è spento l'applauso entusiastico e prolungato della folla levatasi in piedi a salutarlo ancora, ha preso la parola il compagno Palmiro Togliatti.

compito stabilire rapporti di collaborazione con un grande movimento democratico, è costretto a passare il tempo esecutando sempre nuovi espedienti per colpire e per limitare i diritti del popolo e per obbedire così agli ordini dei suoi padroni.

Nonostante questo, il Partito a Roma si è sviluppato e si è rafforzato, anche se non sempre energico e stentato, la lotta per la difesa delle libertà contro i soprusi e gli arbitri delle autorità pubbliche. Ricordando che nel 1944 fu posto al compagno di Roma il compito di fare di questa città una grande capitale democratica, dobbiamo riconoscere — continua Togliatti — che siete riusciti a creare un fenomeno? Sarebbe un errore spiegare questi nostri successi soltanto con le caratteristiche particolari della situazione italiana, nella quale l'esistenza di residui feudali, il prevalere di ristretti gruppi monopolistici, l'esperienza del fascismo hanno favorito la nostra vittoria.

Commetteremo un errore serio se non teniamo conto che lo sviluppo nostro non può essere compreso se non nel quadro della situazione internazionale. Di qui bisogna partire per giudicare non soltanto il nostro sviluppo, ma anche i problemi più grandi e più delicati della nostra politica e della nostra strategia. Di qui bisogna partire per riuscire a capire che cosa voglia dire lo sviluppo del Partito comunista in Italia ed anche per capire se esso potrà essere interrotto ed in qualche modo possano pensare di interromperlo. La cosa peggiore che possa fare oggi un dirigente del nostro partito sarebbe di addormentarsi, dopo aver constatato che noi, data la caduta del fascismo in poi siamo andati avanti e che il 7 giugno abbiamo avuto una così bella vittoria.

Non dobbiamo riconoscere prima di tutto — continua Togliatti — che è in atto nel mondo un grande processo di trasformazione che ha due aspetti interdipendenti: da un lato vi è una trasformazione dei rapporti economici nella direzione del socialismo e dall'altro vi è una trasformazione delle coscienze degli uomini, che va essa pure nella direzione della democrazia e del socialismo.

In questo processo, che è in atto in tutto il mondo, noi abbiamo una posizione di primo piano. La nostra vittoria del 7 giugno è una vittoria che ci ha dato una posizione di primo piano in Italia ed anche in Europa.

Continuano in tutta Italia le lotte per gli aumenti salariali. Nel settore chimico, alla Montecatini, alla SIO, alla Suvani, i pericoli di brutali attentati sono in aumento in tutti i reparti; veramente imponente lo sciopero è riuscito nei vari stabilimenti della Montecatini, alla Bovisa di Milano e nelle fabbriche di Novara.

Parla Togliatti
Togliatti ha voluto sottolineare anzitutto il significato del congresso provinciale svolto nei mesi di maggio e giugno in 90 federazioni comuniste, a coronamento di migliaia di assemblee nelle quali sono stati esaminati non soltanto i problemi del Partito ma le necessità dei lavoratori e del popolo italiano. Tutto questo lavoro — egli dice — è stato in sostanza una vera inchiesta sulla situazione del comunismo nel nostro Paese, una inchiesta che ha dimostrato chi sono, come si orientano, che cosa vogliono i comunisti. Ha avuto il caso che proprio in questo periodo siano divenute di moda le inchieste dei nostri avversari sul comunismo. Si è andata alla ricerca delle fonti finanziarie dei nostri finanziamenti, mentre sarebbe bastato assistere ai nostri congressi per accorgersi che esse si trovano nella capacità di sacrificio dei lavoratori i quali sono profondamente legati a questo Partito e sentono che per aiutarlo nella sua lotta bisogna dare anche una parte di proprio avere. A Milano, per fare un solo esempio, otto milioni sono stati sottoscritti e hanno nelle giornate del congresso (Applausi). Sul caso della nostra iniziativa forza organizzata sono state fatte molte rivelazioni. Si è scoperto, ad esempio, che abbiamo una rete di scuole di cui parlavano i nostri giornali e il cui indirizzo può essere trovato sulla guida dei telefoni (Si ride). Il maggior giornale della borghesia ha scoperto che noi siamo alla testa di una terribile organizzazione militare segreta, capace di prendere il potere fulmineamente se i capi non temessero la bomba atomica (Applausi). Il nostro partito è quello di prendere il potere per creare in tutta Italia una rete di campi di concentramento dove sarebbero chiusi tutti i militanti rivoluzionari di oggi e verrebbero formati dei plotoni di esecuzione, i quali interdirebbero gli organizzazioni comuniste (Mariti).

In realtà il vero mistero è come mai un simile partito comunista, il quale abbia questi obiettivi, non venga proibito dall'ambasciata americana. Ma il mistero più grande è come mai un simile partito sia seguito da una massa così consistente di lavoratori (Applausi). Le inchieste dei nostri avversari finiscono così nel ridicolo e nel grottesco. Altro è il nostro metodo: l'inchiesta, non hanno una vera inchiesta sul comunismo rappresentata dai congressi provinciali delle nostre federazioni saranno esaminati dal Comitato centrale e da una assemblea nazionale del Partito che sarà convocata nel prossimo futuro. Ma sin da ora è già possibile trarre delle conseguenze dai giudizi dei congressi che si sono svolti e dal congresso della Federazione romana.

E qui Togliatti esamina nel concreto i risultati della situazione internazionale comunista nella capitale, notando come essa, partendo da una situazione originaria debole, abbia registrato un sviluppo costante raggiungendo un elevato grado di forza, attraverso importanti lotte elettorali, grandi lotte di lavoro e sviluppati intorno alle questioni municipalità una attività che ha posto in prima linea tra le altre forze politiche romane.

Gravi e continue sono state le vessazioni subite dalle organizzazioni comuniste e democratiche romane. Quando si ascolta l'impressionante elenco, fatto nel Congresso, delle persecuzioni inflitte ai lavoratori romani in questi anni, si è costretti a pensare con compassione a quel povero funzionario il quale guadagna la vita facendo il prefetto nella capitale e che, invece di considerare suo

compito stabilire rapporti di collaborazione con un grande movimento democratico, è costretto a passare il tempo esecutando sempre nuovi espedienti per colpire e per limitare i diritti del popolo e per obbedire così agli ordini dei suoi padroni.

Nonostante questo, il Partito a Roma si è sviluppato e si è rafforzato, anche se non sempre energico e stentato, la lotta per la difesa delle libertà contro i soprusi e gli arbitri delle autorità pubbliche. Ricordando che nel 1944 fu posto al compagno di Roma il compito di fare di questa città una grande capitale democratica, dobbiamo riconoscere — continua Togliatti — che siete riusciti a creare un fenomeno? Sarebbe un errore spiegare questi nostri successi soltanto con le caratteristiche particolari della situazione italiana, nella quale l'esistenza di residui feudali, il prevalere di ristretti gruppi monopolistici, l'esperienza del fascismo hanno favorito la nostra vittoria.

Commetteremo un errore serio se non teniamo conto che lo sviluppo nostro non può essere compreso se non nel quadro della situazione internazionale. Di qui bisogna partire per giudicare non soltanto il nostro sviluppo, ma anche i problemi più grandi e più delicati della nostra politica e della nostra strategia. Di qui bisogna partire per riuscire a capire che cosa voglia dire lo sviluppo del Partito comunista in Italia ed anche per capire se esso potrà essere interrotto ed in qualche modo possano pensare di interromperlo. La cosa peggiore che possa fare oggi un dirigente del nostro partito sarebbe di addormentarsi, dopo aver constatato che noi, data la caduta del fascismo in poi siamo andati avanti e che il 7 giugno abbiamo avuto una così bella vittoria.

Non dobbiamo riconoscere prima di tutto — continua Togliatti — che è in atto nel mondo un grande processo di trasformazione che ha due aspetti interdipendenti: da un lato vi è una trasformazione dei rapporti economici nella direzione del socialismo e dall'altro vi è una trasformazione delle coscienze degli uomini, che va essa pure nella direzione della democrazia e del socialismo.

In questo processo, che è in atto in tutto il mondo, noi abbiamo una posizione di primo piano. La nostra vittoria del 7 giugno è una vittoria che ci ha dato una posizione di primo piano in Italia ed anche in Europa.

Altri due ragazzi romani annegano nelle acque melmose di una marrana
La sciagura è accaduta ieri poco dopo le ore 14 allo Statuario — Il tredicenne Antonio Merola si era tuffato per salvare un compagno, ma è annegato con lui

Una agghiacciante sciagura è accaduta nelle prime ore del pomeriggio in una borgata dello Statuario, l'Appia dove la marrana ha Due ragazzi: sono morti annegati nelle luride acque di una marrana, dove si erano tuffati insieme con gli amici. La sciagura è accaduta pochi minuti dopo le quattordici. Subito dopo il pranzo i ragazzi che abitano allo Statuario, quando è buona stagione, si recano spesso al loro «lido» sulle sponde della marrana che corre a poca distanza dall'Appia Nuova. Avendo a gruppi, i piccoli sulla scia dei fratelli maggiori, allegri come i grilli. Giocano tra i cespugli, si tuffano nell'acqua. Poco importa se il fondo fangoso racchiude, ad ogni tuffo, mille morti. I ragazzi dello Statuario non hanno giardini pubblici con indegne panchine a disposizione, non hanno un luogo dove poter sfogare il fuoco della loro spensierata giovinezza. La loro spiaggia è un fosso dove la morte è in agguato.

I ragazzi hanno raggiunto di corsa il luogo prescelto, all'altezza dei Km. 14,50 della Appia dove la marrana ha scavato in profondità, fornendo un tratto lungo quasi un chilometro. Dapprima hanno giocato, sgraffigliandosi le gambe con i sassi, poi si sono tuffati in acqua. Poi, più grandicelli hanno proiettato di tuffarsi in acqua. I ragazzi non hanno bisogno di cabine o di stabilimenti, si sono tuffati in acqua. Il primo c'è stato quello della scuola anticorrenza del ministero degli Interni, dove vengono istruiti i vigili del fuoco. Si sono attaccati al campanello, intocando aiuto. Ai loro richiami sono accorsi due allievi della scuola, i fratelli Michele e Augusto. «Fate presto, hanno invocato, i ragazzi, due nostri amici sono annegati nella marrana! Fate presto».

I due ragazzi hanno varcato i cancelli della scuola e sono corsi nel punto indicato dalla vigilia non vi sono state. Lauro ha accusato tuttavia Covielli e la critica politica che lo circonda «di mercanteggiare la loro posizione quella del PNM con poltrone ministeriali e prebende». A questo fatto l'armatore ha fatto risalire l'accusa di tradimento. Tutta la campagna elettorale condotta dal PNM il 7 giugno, egli ha detto, era volta a realizzare la possibilità di andare al governo coi democristiani. Vi sono state invece cinque crisi da allora, e cioè, per colpa di Covielli, ancora non si è realizzata.

Prima di Lauro avevano parlato altri due oratori dei quali è impossibile riassumere le parole. Ecco alcune delle loro espressioni che definiscono anche il contenuto dei discorsi: «L'opera di Lauro subentra i tempi, la perdita schiera di ambizioni e di rivisti non può scalfirla». «Comandante Lauro, nostro sindaco e nostro padre spirituale, Napoli è ai tuoi piedi». «Da oggi intanto, in seguito ad un comunicato del PNM che annuncia la costituzione di quindici membri, del gruppo consistente di quel partito, l'amministrazione comunale può considerarsi, anche un'unità prova delle sciagure difatti può contare ormai su ventitré consiglieri monarchici. Anche aggiungendo ad essi i quindici del MSI egli sarebbe sempre in minoranza rispetto al numero complessivo degli attuali consiglieri».

Un incendio a Ferrara provocato da un fulmine
FERRARA. 6. — Un violento temporale si è abbattuto con fulmini, grandine e acquazzoni su Ferrara questa sera alle 19. Un fulmine è caduto con enorme fracasso sulla chiesa di trasformazione elettrica di Quacchio nell'immediata periferia cittadina provocando un incendio.

Quaranta deputati della S.F.I.O. respingono la disciplina di voto
PARIGI. 6. — Due personalità di primo piano del partito socialista democratico — l'ex candidato alla presidenza della Repubblica Marcel Edmond Naegelen e l'ex ministro Jules Moch — hanno preannunciato oggi il loro proposito di non tener conto dell'obbligo, imposto loro dalla direzione del rapporto Moch, sfavorevole alla C.E.D. Naegelen ha predetto che almeno quaranta deputati socialisti democratici si regoleranno allo stesso modo, ciò che rende quanto mai problematica la

Un articolo di Varga sulla crisi americana
MOSCA. 6. — L'autorevole economista sovietico Eugenio Varga dedica sull'ultimo numero della rivista Tempo Nuovi un interessante articolo alla crisi economica americana.

Un aspetto della grande manifestazione di Pace che ha visto seicentomila giovani tedeschi sfilare sulla Marx Engels Platz. Con i giovani della R.D.T., hanno marciato i giovani della Germania occidentale e furono coreani che sfilavano a Berlino. I giovani che sono sfilati davanti a Pierek Ubricht, Reimann e a rappresentanti dei giovani di tutto il mondo, tra i quali il compagno Bruno Bernini, portavano i ritratti dei più popolari dirigenti e dei più grandi umanisti tedeschi da Goethe a Thomas Mann e cartelli contro il riarmo tedesco.

Ely partito per l'Indocina
PARIGI. 6. — Il sen. Paul Ely è partito oggi dall'aeroporto di Orly per assumere il suo nuovo incarico di comandante supremo delle forze franco-coloniariste in Indocina.

Un incendio a Ferrara provocato da un fulmine
FERRARA. 6. — Un violento temporale si è abbattuto con fulmini, grandine e acquazzoni su Ferrara questa sera alle 19. Un fulmine è caduto con enorme fracasso sulla chiesa di trasformazione elettrica di Quacchio nell'immediata periferia cittadina provocando un incendio.

Un aspetto della grande manifestazione di Pace che ha visto seicentomila giovani tedeschi sfilare sulla Marx Engels Platz. Con i giovani della R.D.T., hanno marciato i giovani della Germania occidentale e furono coreani che sfilavano a Berlino. I giovani che sono sfilati davanti a Pierek Ubricht, Reimann e a rappresentanti dei giovani di tutto il mondo, tra i quali il compagno Bruno Bernini, portavano i ritratti dei più popolari dirigenti e dei più grandi umanisti tedeschi da Goethe a Thomas Mann e cartelli contro il riarmo tedesco.

